

Cronaca - Delitto di Cogne, il caso che cambiò la cronaca nera italiana: Annamaria Franzoni, Taormina e la nascita del processo mediatico

Roma - 29 giu 2026 (Prima Notizia 24) **L'omicidio del piccolo**

Samuele, avvenuto nel 2002, divise l'Italia e trasformò la televisione in un'aula di tribunale parallela. Dalle indagini agli errori investigativi, fino alla strategia mediatica dell'avvocato Carlo Taormina, un caso che ha segnato un'epoca.

La casa di Montroz, frazione di Cogne, è ancora lì. Curata, con il prato in ordine e le fioriere alle finestre, ben diversa dall'immagine di luogo abbandonato che molti potrebbero immaginare. Fu proprio tra quelle mura che il 30 gennaio 2002 venne ucciso Samuele Lorenzi, tre anni, in uno dei casi di cronaca nera che più hanno segnato la storia italiana. La villetta, diventata per anni simbolo della tragedia, continua ancora oggi ad attirare l'attenzione, anche se molto meno rispetto al passato. Il delitto che sconvolse l'Italia. Quel giorno il piccolo Samuele venne trovato gravemente ferito nel suo letto con profonde lesioni alla testa. Secondo quanto ricostruito dalla magistratura nei successivi processi, ad ucciderlo fu la madre, Annamaria Franzoni, che ha sempre respinto ogni accusa, dichiarandosi innocente. L'oggetto utilizzato per colpire il bambino non è mai stato individuato con certezza, alimentando nel tempo dubbi e ricostruzioni alternative. All'inizio, molti cronisti pensarono di trovarsi davanti a un caso destinato a concludersi in pochi giorni. "C'è la solita mamma in crisi che ha ucciso il bambino, facci un salto e torna subito." Invece, quella vicenda avrebbe monopolizzato televisioni e giornali per mesi, trasformandosi in un autentico fenomeno mediatico. Le indagini e gli errori iniziali. Le prime fasi investigative furono caratterizzate da numerose criticità. La scena del delitto venne pesantemente contaminata durante i primi rilievi, rendendo più complessa la ricostruzione di quanto accaduto. Su quelle incertezze investigative si inserì la linea difensiva della famiglia Franzoni, che sostenne con forza l'estraneità della donna ai fatti e indicò nel tempo diversi possibili responsabili alternativi. Si parlò di vicini di casa, della dottoressa del paese e perfino di sconosciuti mai identificati. L'Italia si divide tra colpevolisti e innocentisti. Con il passare delle settimane il caso assunse proporzioni sempre più grandi. La villetta di Cogne venne assediata da telecamere e giornalisti, mentre l'opinione pubblica si divideva tra chi riteneva Annamaria Franzoni colpevole e chi continuava a credere alla sua innocenza. Il 14 marzo 2002 la donna venne arrestata, ma rimase in carcere soltanto tredici giorni. L'avvocato Carlo Federico Grosso ottenne infatti l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare, consentendole di tornare in libertà. Quella decisione contribuì ad alimentare ulteriormente il dibattito pubblico. Cogne diventa un fenomeno televisivo. Il delitto occupò per mesi il centro dell'informazione italiana. "Porta a Porta" dedicò ben ventuno puntate alla vicenda, raggiungendo ascolti straordinari. La puntata trasmessa dopo la scarcerazione della Franzoni superò il 45% di

share, con picchi di circa quattordici milioni di telespettatori, numeri superiori perfino ad alcune trasmissioni dedicate agli attentati dell'11 settembre. In quei mesi sembrava che in Italia non si parlasse d'altro. Le lettere e le teorie più fantasiose L'enorme attenzione mediatica generò anche decine di ipotesi prive di riscontri. L'allora sindaco di Cogne, Osvaldo Ruffier, riceveva quotidianamente centinaia di lettere provenienti da tutta Italia. Tra le segnalazioni comparivano ricostruzioni di ogni tipo. "Potrebbe essere un immigrato talebano che vuole fare strage di infedeli." Oppure. "Risulta che un grosso corvo come il frugilegus potrebbe avere ucciso il piccolo Samuele..." Una mole impressionante di suggerimenti che testimoniava quanto il caso fosse ormai diventato un fenomeno collettivo. L'arrivo di Carlo Taormina Uno dei protagonisti assoluti della fase successiva fu l'avvocato Carlo Taormina. Dopo aver inizialmente criticato duramente la mancata custodia cautelare della Franzoni, assunse la difesa della donna e trasformò il processo anche in una battaglia mediatica. Fu lui a lanciare uno degli annunci rimasti più celebri. "Signori, il mistero è risolto, tra poco avrete le prove." Una promessa che alimentò ulteriormente l'attenzione dell'opinione pubblica, pur senza produrre gli sviluppi annunciati. Il processo parallelo della televisione Con il caso Cogne cambiò profondamente anche il modo di raccontare la cronaca nera. Annamaria Franzoni divenne ospite fissa di numerosi programmi televisivi, raccontando più volte la propria versione dei fatti e partecipando anche al "Maurizio Costanzo Show", dove annunciò di aspettare un altro figlio. La televisione, secondo molti osservatori, finì così per trasformarsi in una sorta di tribunale parallelo, nel quale il dibattito mediatico accompagnava costantemente quello giudiziario. La condanna definitiva Nonostante le numerose ricostruzioni alternative e le iniziative difensive, il percorso processuale arrivò a una conclusione definitiva nel 2008. La Corte di Cassazione confermò la condanna di Annamaria Franzoni a sedici anni di reclusione per l'omicidio del figlio Samuele. Negli anni successivi la donna ha progressivamente scontato la pena beneficiando delle misure previste dall'ordinamento. Il ritorno alla villetta di Montroz Nel 2014, quando le vennero concessi gli arresti domiciliari, il Tribunale di Sorveglianza impose inizialmente anche il divieto di recarsi a Cogne. Con il tempo quella limitazione è venuta meno e oggi la villetta di Montroz è tornata nella disponibilità della famiglia Franzoni-Lorenzi. Per anni l'immobile è stato affidato ad alcune agenzie immobiliari senza trovare acquirenti. Oggi viene utilizzato saltuariamente dalla famiglia per trascorrere qualche giorno di vacanza. A oltre vent'anni dall'omicidio del piccolo Samuele, il caso di Cogne continua a essere ricordato non solo per la sua rilevanza giudiziaria, ma anche perché ha segnato l'inizio di una nuova stagione della cronaca nera italiana, nella quale il processo mediatico ha finito spesso per affiancare quello celebrato nelle aule di tribunale.

(Prima Notizia 24) Lunedì 29 Giugno 2026